

Plastiche e bioplastiche: sottoscritto accordo biennale per 1 milione e 500 mila euro annui

Lo scorso giugno a Roma è stato sottoscritto, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, l'Accordo di programma promosso da Corepla, Conai, Assobioplastiche e il Consorzio Italiano Compostatori (CIC) per favorire e migliorare la gestione ambientale degli imballaggi in plastica biodegradabili e compostabili. È un Accordo che sottolinea la straordinaria versatilità della plastica ed il suo fine vita, sottolinea inoltre l'impegno del comparto plastica nell'investire in qualità. Maggiore qualità della raccolta differenziata, infatti, si traduce in maggior quantità di materiale riciclato, in nuova materia prima, in nuova economia.



I punti dell'Accordo, valido per un biennio, prevedono la messa a disposizione da parte

di Corepla di una somma sino a 1 milione e 500 mila euro annui per:

- supportare i Comuni nei programmi di inclusione degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile nei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti organici;
- definire piani di comunicazione (campagne informative) per la valorizzazione ed il corretto sviluppo dei sistemi di raccolta e trattamento di questo tipo di imballaggi nella frazione organica;
- sensibilizzare i cittadini, le istituzioni e le imprese verso la miglior gestione degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile nell'ottica di un consumo sostenibile delle risorse, della prevenzione della formazione di rifiuti e dell'incremento della raccolta differenziata di qualità;
- supportare l'attività di monitoraggio, ricerca e sperimentazione nella filiera del riciclo organico, anche in relazione alle diverse soluzioni impiantistiche esistenti e al maggior conferimento di imballaggi in plastica biodegradabili e compostabili;
- implementare l'attività di ricerca universitaria istituendo e finanziando specifici progetti di ricerca.

“Recupero, riciclo e riuso - afferma il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - sono i cardini della corretta gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, l'unica possibile per il futuro. Il nostro Paese può contare su eccellenze in materia di recupero di imballaggi e questo protocollo ne è una ulteriore prova: il segnale che stiamo spostando sempre più in alto l'asticella della qualità e della consapevolezza in questo campo. Oggi però in Italia abbiamo ancora troppi rifiuti che finiscono in discarica. Superare questo limite nella nostra gestione ambientale è un impegno del Governo. Possiamo raggiungere anche noi il risultato che altri Paesi hanno già conseguito: arrivare a discariche zero. E Corepla e tutta la filiera dei consorzi degli imballaggi sono in prima linea per aiutare l'Italia a raggiungere questo obiettivo, che è ambientale ma è anche di civiltà e può rappresentare un importante volano di sviluppo e occupazione”.

Giorgio Quagliuolo, Presidente del Consorzio Corepla ha così commentato: “È nella natura della plastica essere multiforme. Ma è il fine vita a fare la differenza. Negli anni, Corepla ha ottenuto performance di rilievo nella raccolta e riciclo degli imballaggi in plastica “tradizionali”. Con questo accordo andiamo ad aggiungere un importante e innovativo strumento. A favore del cittadino, dell'amministrazione pubblica e delle imprese per una vera e fattiva cultura del riciclo in un'economia sempre più circolare”.

“Trattasi di un accordo che si inserisce pienamente nelle attività di promozione della raccolta differenziata di qualità perseguite da Conai/Corepla” afferma il Presidente di Conai Roberto De Santis. “Migliora la qualità di alcune frazioni di rifiuti di imballaggio in plastica riducendo il contenuto delle plastiche biodegradabili compostabili. Prevede la possibilità di favorire attività di ricerca nel settore per rendere progressivamente migliori prestazioni e riciclabilità”.

Alessandro Canovai, Presidente del Consorzio Italiano Compostatori aggiunge: “Siamo molto soddisfatti per la firma di questo accordo. Il risultato che raggiungiamo oggi non è che l'inizio di un nuovo percorso virtuoso relativo ad una tematica di grande attualità quale il destino valorizzato delle bioplastiche e la riduzione del conferimento dei materiali non conformi al “sistema compostaggio”. La ricerca di soluzioni sempre più efficaci per il corretto trattamento di materiali bio, nell'ottica di una filosofia di miglioramento continuo dei processi e delle performance complessive della filiera della frazione organica, è l'unica via percorribile per la migliore tutela dell'Ambiente”.

Secondo Marco Versari, Presidente di Assobioplastiche: “L'industria delle bioplastiche rappresenta una voce fondamentale dell'economia circolare europea; è uno dei settori a più alto tasso di innovazione, in grado di creare nuova occupazione e di disegnare modelli di sviluppo e di rigenerazione territoriale che dicono no alla società del rifiuto e della dissipazione delle risorse naturali in direzione invece di un'Europa a zero rifiuti. Grazie all'accordo con Corepla, avremo a disposizione risorse importanti per educare tutti gli stakeholder (aziende di trasformazione, commercianti, amministrazioni locali e cittadini) sul rispetto della normativa italiana che vieta la commercializzazione dei sacchi per l'asporto merci non biodegradabili e compostabili. Come evidenziato dalla società di ricerca Plastic Consult, oltre la metà dei prodotti commercializzati sono infatti ancora fuori legge, con un rilevante danno per la filiera industriale e per gli operatori commerciali. L'accordo permetterà quindi di fare informazione sulla corretta differenziazione tra rifiuto plastico e bioplastiche, in considerazione del ruolo fondamentale che queste ultime rivestono nella raccolta della frazione organica dei rifiuti. I rifiuti alimentari rappresentano infatti il flusso più

importante di rifiuti generati in UE e le bioplastiche conformi allo standard EN 13432 si sono rivelate strategiche per assicurare raccolta e trattamento della frazione organica più efficienti ed efficaci”.

Inversione di rotta positiva per i consumi di PVC nel 2014

Sono 650.000 le tonnellate di PVC trasformate in Italia nel 2014, 10.000 in più rispetto al 2013 con un incremento dell'1,6%. I dati provengono dallo studio “Il consumo di PVC in Italia - 2014”, realizzato annualmente da Plastic Consult (www.plasticconsult.it) per conto del PVC Forum Italia.



CENTRO DI INFORMAZIONE SUL PVC

Con la sola eccezione del 2010, era dal 2007 che non si registrava un segno positivo, a testimonianza di una leggera ripresa del mercato incoraggiante per il futuro del settore. Con una differenza tra le 2 diverse tecnologie: continua il trend positivo del PVC flessibile, che sale di 4,7 punti percentuali, a fronte di una lieve diminuzione (-1,47%) di quello rigido.

Segno positivo per l'edilizia (+1,25%) che, registrando 202.000 tonnellate, si conferma il principale settore applicativo con una quota di mercato del 31,1%. Per quanto riguarda la trasformazione in Italia, cresce del 5,5% l'estrusione di tubi in PVC rigido, in lieve flessione l'estrusione dei profilati per infissi.

Leggero calo per l'imballaggio che comunque rimane la seconda applicazione per utilizzo con il 13,7%.

Le esportazioni di PVC compound confermano il trend positivo registrato nel 2013, soprattutto grazie al compound plastificato (+13,4%).

Crescono anche il settore elettrico e il trasporto.

La produzione totale di PVC riciclato, con 60 Kton, registra valori analoghi al 2013 e una componente post-consumo anch'essa costante, prossima al 25%.

Il PVC rigido riciclato, normalmente utilizzato in taglio con resina vergine, continua ad essere soprattutto impiegato nella produzione di tubi (cavidotti, pluviali, sostegni per floricoltura, ecc.), profilati (zoccolini, coprigiunti, angolari per cemento, ecc.) e monofili per spazzole.

Per il PVC plastificato, che assorbe il grosso del riciclato post consumo, gli impieghi principali si hanno nella produzione di tubi per giardinaggio e di membrane impermeabilizzanti.

Le quantità di PVC trasformato per tipo e tecnologia sono evidenziate in Tab. 1, il consumo per settore applicativo è riportato in Tab. 2.

Tab. 1

Consumo di PVC per tipo e tecnologia (fonte Plastic Consult)

	Totale 2014		Totale 2013	
	Ton.	%	Ton.	%
Estrusione tubi*	96.000	14,	91.000	14,
Estrusione profilati per infissi	15.000	2,3	19.000	3,0
Estrusione prof. per oscuramenti	12.000	1,8	-	-
Estrusione profilati per canaline	22.000	3,4	-	-
Estrusione altri profilati	41.000	6,3	76.000	11,
Estrusione film	3.500	0,5	3.000	0,5
Calandratura	88.000	13,	90.000	14,
Altre tecnologie	32.000	4,9	32.000	5,0
Export compound	25.500	3,9	29.000	4,5
Totale rigido	335.000	51,	340.000	53,
Rivestimento cavi	65.000	10,	62.000	9,7
Estrusione tubi/profilati	66.000	10,	67.000	10,
Estrusione film/foglia	21.500	3,3	19.000	3,0
Calandratura	28.500	4,4	27.500	4,3
Spalmatura	32.500	5,0	35.000	5,5
Altre tecnologie	38.000	5,8	33.500	5,1
Export compound	63.500	9,8	56.000	8,8
Totale plastificato	315.000	48,	300.000	46,
Totale PVC	650.000	100	640.000	100

*Inclusi tubi per fluidi industriali

Tab. 2

Suddivisione del consumo di PVC per settore applicativo (fonte Plastic Consult)

	Totale 2014		Totale 2013	
	Ton.	%	Ton.	%
Edilizia/costruzioni	202.000	31,	199.500	31,
Imballaggio	89.000	13,	90.500	14,
Elettricità	56.500	8,7	52.500	8,2
Mobile/arredamento	33.000	5,1	32.500	5,1
Cartotecnica	26.000	4,0	27.000	4,2
Tempo libero	22.000	3,4	22.500	3,5
Agricoltura	14.000	2,4	15.000	2,4
Telecomunicazioni	13.000	2,0	13.000	2,1
Trasporto	13.500	1,5	10.500	1,5
Calzature/abbigliamento	9.000	1,4	9.500	1,5
Elettrodomestici	8.000	1,3	8.000	1,3
Diversi*	75.000	11,	74.500	11,
Export compound	89.000	13,	85.000	13,
Totale	650.000	100	640.000	100

*Articoli medicali, usi tecnici, altri (valigeria/pelletteria, lastre espanse, etc)

Food Safety: a controllare il nostro cibo ci pensa l'UE

Il cibo che ogni giorno troviamo sulla nostra tavola è costantemente sotto attacco di malvagi batteri armati e affamati. Ma questi agguerriti mostri ciattoli ancora non sanno che dovranno tenere a bada il loro appetito. Carne, salmone e



succhi di frutta hanno dei superpoteri per difendersi: le tecnologie alimentari.

Ecco come la Commissione europea spiega con un video immediato e divertente la battaglia che ogni giorno l'Unione europea combatte per rendere gli alimenti che arrivano nelle nostre case sicuri e verificati. Ogni prodotto dell'industria alimentare, prima di arrivare nei supermercati e quindi al consumatore, deve superare numerosi

controlli, approfonditi e frequenti, seguendo normative dettagliatissime, che vengono recepite e applicate da ogni stato membro dell'UE, quindi anche in Italia, e garantiscono la qualità di ciò che mangiamo.

La pastorizzazione debella i microrganismi patogeni; il confezionamento preserva freschezza, colore e consistenza; gli antiossidanti mantengono più a lungo possibile intatte le proprietà e la bontà degli alimenti. Senza i trattamenti termici, il packaging e gli ingredienti specialistici, il processo di deterioramento del cibo sarebbe di gran lunga più rapido e comporterebbe un enorme spreco di cibo. Un errore che né l'Europa né nessun altro continente al mondo può permettersi. E poi ci sono i nuovi frigoriferi a risparmio energetico, che consumano sempre meno e sono attenti all'ambiente: un risparmio per le tasche dei consumatori e per l'energia che il pianeta ci dona.

Insomma, quando ci sediamo a tavola possiamo stare tranquilli: alla nostra sicurezza alimentare, ci pensa l'Europa.

Il progetto della gomma naturale dal dente di leone insignito del premio "Joseph von Fraunhofer 2015"

L'Istituto di biologia molecolare ed ecologia applicata Fraunhofer (IME, Münster), l'Istituto di biologia vegetale e biotecnologia dell'Università di Münster e la Divisione Pneumatici di Continental di Hannover stanno collaborando con successo sul progetto "RUBIN, Industrial Emergence of Natural Rubber from Dandelion (produzione industriale della gomma naturale dal dente di leone).



I ricercatori che guidano il progetto hanno ricevuto il prestigioso premio "Joseph von Fraunhofer", un riconoscimento per la ricerca sul dente di leone russo e il conseguente sviluppo di pneumatici con gomma estratta da questa pianta. Il premio è stato consegnato a Wiesbaden, in Germania, al Prof. Dirk Prüfer e al Dr. Christian Schulze Gronover, biologi in forze rispettivamente all'Istituto IME e all'Istituto di biologia vegetale e biotecnologia, e a Carla

Recker di Continental. "Scopo di questo progetto è sviluppare una procedura per l'utilizzo industriale del dente di leone quale fonte di gomma: in termini agrari, si tratta di una pianta molto versatile, che si trova anche nell'emisfero settentrionale e può essere coltivata su terreni normalmente non idonei per la produzione alimentare. Ciò consente la possibilità di impiantare una produzione di gomma anche nei pressi di uno stabilimento industriale, al fine di risparmiare sul trasporto del materiale e ridurre le emissioni di CO₂" ha commentato Carla Recker, capo del team Continental che si occupa dello sviluppo di questo promettente materiale.

"Durante la nostra ricerca, abbiamo scoperto quali geni favoriscono la produzione di gomma e quali altri la impediscono. Abbiamo dunque utilizzato queste informazioni per sviluppare piante in grado di produrre una quantità

doppia di gomma naturale rispetto alla media. Abbiamo anche ottimizzato un sistema pilota per l'estrazione di grandi quantità di dente di leone. Ciò ha aperto enormi prospettive in termini di incremento della produzione a livello di tonnellate" hanno spiegato Prüfer e Schulze Gronover durante la cerimonia di premiazione. "Siamo onorati di ricevere questo prestigioso riconoscimento che premia un progetto comune" ha aggiunto Carla Recker. "che renderà la produzione di pneumatici molto più compatibile con l'ambiente, senza incidere su qualità e performance del prodotto". I primi test sui pneumatici si sono già svolti in condizioni invernali ed estive e il progetto procede in maniera spedita. Gli pneumatici realizzati dalla gomma di dente di leone evidenziano proprietà equivalenti rispetto a quelli realizzati con gomma tradizionale (*Hevea brasiliensis*). Continental intende lanciare la produzione in serie tra cinque o dieci anni. Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili all'indirizzo www.taraxagum.de.

RAEE: siglato il nuovo accordo di programma

È stato sottoscritto lo scorso 26 Giugno il nuovo Accordo di Programma per la definizione delle condizioni generali di raccolta e gestione dei Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Hanno firmato l'accordo il Centro di Coordinamento RAEE, le Associazioni di categoria dei Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, le Associazioni delle Aziende di Raccolta dei rifiuti e le Organizzazioni delle Imprese Commerciali e della Distribuzione.



L'Accordo resta comunque aperto alla sottoscrizione da parte tutte le associazioni di settore e offre condizioni eque e non discriminatorie a tutti gli operatori che volessero avvalersi delle specifiche in esso previste. Il documento firmato dalle parti, prende le mosse da quanto previsto all'articolo 16 del Decreto Legislativo 14 Marzo 2014 n. 49, in attuazione della Direttiva 2012/19/CE, ha validità triennale, con decorrenza 1 luglio 2015, e prevede importanti conferme e novità rilevanti per la gestione dei Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) nel nostro Paese. L'Accordo di Programma disciplina le modalità e i tempi di ritiro dei RAEE dai Luoghi di Raggruppamento conferiti ai Distributori, l'organizzazione della raccolta in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale e i relativi premi di efficienza.

Al verificarsi delle condizioni di buona operatività realizzate dalle imprese commerciali e della distribuzione, verranno erogati premi di efficienza sulla base dei quantitativi di RAEE conferiti dai Consumatori ai Distributori, ritirati dai Sistemi Collettivi dei produttori e avviati correttamente alle operazioni di trattamento e recupero. Con la stipula della nuova intesa, il valore di questi rimborsi premiali è stato incrementato quasi del 50% in valor medio rispetto agli attuali livelli. L'accordo segna una tappa definitiva del processo inclusivo che ha visto un ruolo crescente e sempre più attivo della distribuzione ai fini della corretta gestione ambientale degli elettrodomestici a fine vita.

L'obiettivo stabilito dal Decreto 49/2014 è quello di arrivare, entro 5 anni, a raccogliere 720.000 tonnellate di RAEE, pari circa al 65% di tutte le AEE immesse sul mercato ogni anno, che corrispondono a circa 12 kg a cittadino.

Questi numeri molto ambiziosi rendono necessario da parte di tutti gli operatori un consistente impegno per migliorare la gestione di questa risorsa e aumentare sensibilmente la raccolta. Tra le nuove misure introdotte dal nuovo accordo, si segnala il supporto in via sperimentale alla creazione di 'microaree ecologiche a basso impatto ambientale' mirate a rendere più agevole la raccolta dei RAEE in aree disagiate.

Ad oggi in Italia il sistema dei RAEE raccoglie circa 240.000 tonnellate di prodotti destinati al recupero e/o al trattamento corretto; grazie a questo accordo si stima che questi già ingenti numeri possano aumentare in maniera significativa ponendo l'Italia in linea con gli obiettivi europei.

"Questo accordo - ha affermato Fabrizio D'Amico, presidente del Centro di Coordinamento RAEE - rappresenta un ulteriore passo verso il completamento della filiera del conferimento dei RAEE. Solo quindi con la partecipazione attiva di tutte le componenti interessate ad una corretta gestione dei RAEE si può pensare di raggiungere gli obiettivi che la Comunità Europea ci ha posto. Il percorso effettuato per giungere all'intesa, trasfusa nel testo dell'accordo, è stato rapido e vissuto in sintonia con produttori di AEE e distribuzione, e visto inoltre come un'opportunità anche da parte delle aziende della raccolta dei rifiuti. Il Centro di Coordinamento RAEE ed i sistemi collettivi dei produttori chiamati anche da questo accordo a fare una parte da protagonisti manterranno fede, come sempre fatto nel passato, agli impegni assunti a tutto vantaggio della filiera di gestione dei RAEE".

Nella fattispecie, l'accordo è stato firmato da: Confindustria, Andec, Aires, Ancc Coop, Ancd Conad, Ancra, Confesercenti, Federdistribuzione, Fme, Netcomm, Assofermet, Fise Assoambiente, Utilitalia, Anco, Centro di coordinamento RAEE.

PMI, al via il Premio Confindustria "Parola d'impresa!"

Al via la seconda edizione di "Parola d'impresa!"

Le piccole e medie imprese di Confindustria sono di nuovo in gara per aggiudicarsi il Premio al miglior progetto di comunicazione pubblicitaria su carta stampata e new media. Promossa e organizzata da Piccola Industria Confindustria e UPA - Utenti Pubblicità Associati con il sostegno del Sole 24 Ore e in collaborazione con L'Imprenditore, la rivista mensile di Piccola Industria, l'iniziativa vuole sensibilizzare le piccole e medie imprese sull'importanza della pubblicità come strumento per crescere. Le PMI associate a Confindustria, hanno



Pills & News

l'opportunità di promuovere al livello nazionale la loro campagna, inedita o già pubblicata. Il lavoro sarà valutato dai migliori esperti di comunicazione e, a chi arriva in finale, spetta una cornice di assoluto prestigio: Expo Milano 2015.

Sei i riconoscimenti previsti, suddivisi nei due settori in gara:

Premio Parola d'impresa Carta stampata, 2° e 3° Premio Assoluto Carta Stampata;

Premio Parola d'impresa New media, 2° e 3° Premio Assoluto New media.

Possono partecipare le PMI associate a Confindustria che occupino meno di 250 persone. Potranno candidare una o più campagne per le otto categorie in gara. Sono ammesse sia campagne pubblicitarie inedite, sia già pubblicate purché a partire dal 1° gennaio 2013.

In palio: un budget media complessivo di 500.000 euro, che le imprese vincitrici utilizzeranno pro quota per pianificare la campagna pubblicitaria realizzata su carta stampata o per il web del Sole 24 Ore.

I termini per l'iscrizione scadono il 4 settembre.

Per info e iscrizioni: <http://paroladimpresa.confindustria.it/>